

MURELLA

cronache



Contrada della Tartuca
Anno XXI n°2 Giugno 2017
Direttore responsabile: Giovanni Gigli

CHE L'OPPORTUNITÀ INCONTRI IL TALENTO

La Tartuca sarà ancora una volta nel Campo! Questo il verdetto dello scorso 28 maggio. E di sicuro il pensiero di tutti è andato al caro Angelo che da poco ci ha lasciato. Una nuova opportunità: mettiamo tutti insieme in campo i nostri talenti affinché essi si incontrino nel modo più virtuoso possibile con quanto ci è stato concesso. D'altronde anche Seneca sosteneva che la fortuna non esiste. Ed i talenti di una Contrada sono i suoi contradaioli, bene prezioso, insostituibile e centrale in un sistema che da sempre è basato sulla comunità e non sul singolo, ma che fa della cura e dell'attenzione per il singolo l'essenza della propria natura. Ci vogliono presenza mentale, volontà ferrea, voglia di stare insieme e rispetto reciproco, intelligenza, furbizia e senso della misura.

In questo mese intriso di giallo e turchino, colmo di festa e gioia, avremo l'opportunità di condividere tanti momenti, di lasciarci cullare dai nostri sogni, di vedere realizzata parte di alcuni grandi progetti cui abbiamo lavorato. Grazie all'impegno di molte e molte persone ancora e soprattutto alla generosità di tutti, la Tartuca avrà delle nuove monture di rappresentanza, assaggio ghiotto di quanto contiamo presto di poterci godere con il rinnovo completo della nostra comparsa.

In questo mese, detto anche mese del sole, festeggeremo il nostro Correttore Don Floriano, un amico, un tartuchino vero. I suoi cinquant'anni di Sacerdozio e la sua lunga esperienza di Correttore ce lo hanno fatto apprezzare come guida sempre presente ed attenta, oltre che come appassionato e romantico contradaiolo.

Tante altre sfide ambiziose ci attendono ed oltre ad esse è indubbio che dovremo confrontarci con situazioni a volte non troppo simpatiche. Ma se non perderemo di vista la nostra identità che non è fatta di sopraffazione e prepotenza ma di unità di intenti e coesione, non avremo molto da temere.

Tante saranno le persone impegnate in varie attività a cominciare dal Consiglio di Società, e tutte dovranno avere in testa il solo obiettivo di rendere sempre più grande la Tartuca. Mi preme pertanto fare un invito allo spirito di servizio, che non vuol dire supino sottostare alle situazioni ma messa a disposizione delle proprie capacità, perché è solo dando che si riceve, sapendo che il nostro essere utili è ben diverso dal sentirsi indispensabili. Teniamo presente che anche nelle incomprensioni o nel parere di chi magari vediamo meno può esserci un profondo messaggio di comune utilità.

L'intenzione di tutti noi è quella di costruire la Tartuca che verrà su basi solide, attingendo dal passato e vivendo il presente, rimanendo con i piedi per terra. Concludo questo mio saluto a tutti voi citando Agostino d'Ippona: *"Vuoi essere un grande? Comincia con l'essere piccolo. Vuoi erigere un edificio che arrivi fino al cielo? Costruisci prima le fondamenta dell'umiltà."*

Viva la Tartuca!

Il Priore



COME È BELLA LA NOSTRA FESTA

di Ranieri Carli

Chi nasce nella Tartuca è fortunato. “Facile – dirà qualcuno – la nostra è la più bella delle contrade” (anche se qualche povero diavolo non la pensa così). Ma a questa incontrovertibile verità se ne aggiunge un'altra. Avete mai pensato che la nostra Festa Titolare cade proprio quando si comincia a sentire forte l'odore del Palio? E' una bella fortuna perché ci introduce come un gradevole aperitivo al grande banchetto che comincerà il 29 giugno. Vero è che proprio in quel giorno c'è la nostra rivale che celebra la sua di Festa. Ma non c'è da invidiarla perché il 29 sera i cavalli saranno già stati sorteggiati e può capitare che la sera al rientro del giro, la cena possa andare mezza di traverso.

Ma torniamo tra le Feste Titolari, alla nostra. Un sottile ma robustissimo filo lega il passato con il presente, perché se tante cose sono cambiate – la banda che suona, le “seggioline” messe tutte in fila fuori delle porte di casa o l'albero della cuccagna sul quale, più agili degli altri, si arrampicavano lestamente i ragazzi sordomuti del “Pendola” – lo spirito che ci anima è sempre il medesimo. Le generazioni si susseguono e cambiano i costumi ma se, per ipotesi, un giovane di oggi si trovasse, per strano sortilegio, a vivere una tra le vecchie feste del passato, dopo il primo sbalordimento, troverebbe l'identico spirito che ci anima oggi e con estrema facilità si integrerebbe con padri, nonni ed antenati vari. Prima ci furono i baffi all'insù, le chiome femminili schiacciate da permanenti ferrigne e gonne che quasi toccavano terra, poi niente baffi, permanenti meno aggressive e gonne più corte (ma non tanto). Oggi sono tornate le barbe e i baffi, le nostre fanciulle portano i capelli lisci e lunghi e quanto alle gonne... (quali gonne?). Ma i pensieri e soprattutto i cuori hanno gli stessi moti di cent'anni fa.

La maggior parte dei senesi, oggi, abita fuori dalla cinta muraria (una volta chi abitasse, di noi, in un'altra contrada era quasi guardato con partecipe commiserazione) ma, parlo di noi tartuchini, che si viva fuori porta Camollia, a Monteroni o Staggia, insomma non protetti dalla rassicurante “vela” del nostro Orato-





rio (per chi si trovasse in difficoltà la “vela” è quella dove sta la “campanina”) la sera della festa, quasi rispondendo al richiamo di una sirena, ci dirigiamo, frettolosi e lieti verso le “Murelle” allegramente illuminate e imbandierate. E qui, per la tanta nostra gente che interviene, si misura felicemente la compattezza della Contrada. Si canta il mattutino e poi si sciamma per la via tra bancarelle autogestite e il nostro splendido museo che tutti ci invidiano e che quando ci entri ti si allarga il cuore.

La festa del sabato sera è l'occasione per ritrovarsi tutti sotto le nostre bandiere che, in alto, sventolano al tiepido vento serale. Qualcuno, purtroppo, ogni anno manca all'appello ma questo fa parte della nostra vita terrena e forse mai durante l'anno, come in questa sera magica, presenti ed assenti si trovano strettamente uniti nel nome di un amore comune che non conosce alti e bassi.

E' questa una delle ragioni per le quali colui che approda alle nostre mura nei giorni furenti del 2 luglio e 16 agosto ben difficilmente potrà comprendere appieno la differenza tra il Palio e le sue imitazioni. Con tutto il rispetto per le rievocazioni “storiche” o inventate di sana pianta per attirare i forestieri. Dire “Il Palio è vita” può apparire luogo comune, ma ha alla sua base, come altre similari affermazioni, una chiara verità.

La Festa Titolare è, della nostra vita contradaiola, ma anche per le altre Consorelle, momento non secondario. Perché vivere la Contrada da Capodanno a San Silvestro, affettivamente, è come un amore ininterrotto che fluisce lungo tutto l'arco dell'anno. Questo amore è simile a quello di un uomo per la sua donna (e, ovviamente, viceversa): un corteggiamento che non conosce momenti di pausa, tranquillo e vigile che vive il suo primo momento di estasi la sera della festa ma che si completa, come tutti gli amori, con quello orgasmico rappresentato dalla corsa. Così da una generazione all'altra ci si passa il testimone e se da noi ieri c'erano “Fresco”, il “Cacco”, Galliano, Cice e tanti altri che non nomino ma sempre ben presenti del cuore di ognuno di noi, oggi ci sono Giancarlo, il sempreverde Enzino, Nadia, il Calvani e tutto lo stuolo di ragazzi che domani passeranno il testimone ricevuto ad altre mani egualmente salde. Perché la sera della festa, la “Nostra” festa è momento di un rinnovato, gioioso ritrovarsi tutti assieme.

Con la speranza che ancora nelle sere calde di luglio e agosto ed anche oltre, nelle prime frescure di settembre, possa suonare a festa la campanina del nostro Oratorio: la più bella delle musiche che possiamo udire.



LO STILE DI ANGELO, LA PASSIONE DEL MIMMI

di Giordano Bruno Barbarulli

Non posso dire di aver trascorso l'infanzia insieme a lui, perché Angelo Cortecchi era nato alcuni anni prima di me, quel tanto che bastava per avere amici diversi e modi diversi di vivere il rione. I nati durante la guerra avevano oltretutto un vissuto in più, breve o lungo che fosse, ma che faceva la differenza e li faceva sembrare agli occhi dei più piccoli ancora più grandi. Ma comunque, a prescindere dall'età, ci si conosceva tutti, tanto quelli di Sant'Agostino, come quelli di Castelvecchio, di Via dei Maestri, o di Via Tommaso Pendola, perché i nostri piccoli mondi paralleli si incontravano sempre, frequentando la stessa Contrada, soprattutto nei giorni del Palio.

Anche la nostra condizione sociale non era la stessa. Il cognome Cortecchi significò infatti prima il forno nel Casato e poi il negozio di abbigliamento elegante in Banchi di Sopra, esercizio commerciale al di fuori della portata economica di gran parte delle famiglie di operai e di artigiani della zona. Oltretutto il parlare di Angelo con la erre leggermente *moscia* contribuiva a farlo apparire come uno *un po' snob*, come si diceva noi ragazzi più piccini, senza avere precisa cognizione del significato del termine.

Ma fu proprio la Tartuca a farci vivere momenti comuni e condividere analoghi sentimenti nei primi anni Sessanta. Prima con Canapetta e con Canapino, nella speranza di una vittoria da troppo tempo desiderata, e poi anche in Castelsenio con il bar, i veglioni e le

tombole. Il Palio del '67 e quello del '72 ci videro insieme nel giubilo, nelle feste e nelle cene che seguirono, quando ormai la maggiore età aveva attenuato le differenze anagrafiche.

Angelo Cortecchi (per tutti Angiolino o affettuosamente il Mimmi) è sempre stato un contradaio molto esuberante nei momenti di gioia, ma pacato e riflessivo quando si parlava di cose serie e soprattutto di Contrada. Per quanto l'essere subentrato con la moglie Luciana nella gestione di uno dei negozi più vecchi e prestigiosi di Siena, che seppero rinnovare con lungimiranza, e il crescere degli impegni familiari dopo la nascita di Carlo e Gianni, lo tenessero molto occupato, trovò il tempo anche per la Tartuca.

Capacità di analisi, moderazione e generosità furono le doti che convinsero l'amico Mauro Bernardoni, una volta eletto Capitano nel 1976, a sceglierlo come Mangino, insieme a Sandro Civai e a Cesare Manganelli nel ruolo di Tenente del Popolo. Furono anni difficili per una nuova vittoria della Chiocciola dopo quella del 1975 e per qualche purga di troppo.

Non sempre le opinioni di Angelo e le mie, su come era condotta la Contrada a quel tempo, coincidevano. Ma avevamo obiettivi comuni e dichiarati: replicare al potere della rivale e far tornare di nuovo grande la Tartuca. Tre anni dopo, quando Cesare Manganelli venne eletto Capitano, Angelo proseguì nell'incarico

per un altro biennio, questa volta come Tenente del Popolo, insieme all'altro Tenente Carlo Venturi. E furono ancora anni duri, nel vano tentativo di riportare la Contrada fuori dalle secche. Poi lui ebbe una pausa dagli impegni diretti, ma non interruppe mai, neppure per un breve lasso di tempo, la frequenza e la partecipazione alla vita e alle attività della Contrada. D'altra parte il Palio Angelo l'aveva dentro di sé e la passione l'aveva ereditata dal babbo Ezio, storico Capitano del Montone.

Voluto all'unanimità da tutta quanta la Contrada, si rese dunque nuovamente disponibile per onerosi incarichi dal 1985 al 1990. Prima di nuovo come Mangino per due anni, con Ugo Talluri e Daniele Nuti, nel difficile biennio di Gianni Ginanneschi Capitano e poi, chiamato direttamente a guidare la Tartuca, fu lui stesso il massimo dirigente nel Palio dal 1987 al 1990. Il Mimmi si avvalse, oltre che di Ugo e di Daniele, anche di altri fidati amici come Alvise Vannoni, Giancarlo Romboni e l'instancabile Cesare Manganelli, ma furono di nuovo quattro anni di sofferenza, a causa delle copiose brenne avute in sorte e di qualche inconveniente con i fantini. Di certo ci volle tutto il suo amore verso la Contrada per superare amarezza e sconforto.

Angelo però, da Capitano, dette alla Tartuca la grande soddisfazione di essere una delle principali protagoniste del Palio, convincendo, con determinazione, affabilità e scaltrezza di commerciante, Andrea De Gortes detto Aceto che era il re indiscusso della Piazza, già vittorioso per noi nel 1972, a diventare il fantino della nostra Contrada. Con il Priore Vito Messina, quasi a volerlo ripagare per questo grande risultato, sperando nella agognata vittoria, organizzammo per la prima volta spettacolari cene della prova generale a Sant'Agostino che commossero Angelo non poco. Ma

ciò che lo avrebbe davvero compensato per il sacrificio e l'impegno profuso per tanto tempo arrivò soltanto l'anno dopo, quando ormai egli aveva lasciato l'incarico. Del suo duplice mandato di Capitan

tano ci resta comunque un grande insegnamento di vita contradaiola perché, chiamato ad un terzo biennio, ritenne insufficiente il consenso ricevuto da oltre il settanta per cento dei tartuchini, preferendo rinunciare alla prestigiosa e meritata riconferma, piuttosto che rischiare una divisione interna alla Contrada. Un gesto di grande amore e generosità che potrebbe sembrare di altri tempi e non ripetibile, ma che invece da noi ha lasciato il segno e l'esempio.

Secondo quanto prevedeva (e prevede) lo statuto della Tartuca Angelo entrò a far parte del Collegio dei Maggiorenti. Quando nel 1992 fui chiamato a ricopri-

re la carica di Priore volle esternarmi personalmente il suo apprezzamento (che gradii moltissimo) e l'augurio sincero per la soluzione dei diversi problemi che in quel momento gravavano sulla Contrada. Partecipando come Maggiorente alle riunioni dei massimi organi direttivi, sempre rispettoso dei ruoli e discreto negli interventi, ebbe più volte modo di esprimere decisivi pareri su questioni di rilevante importanza.

Il primo decennio di questo secolo con quattro vittorie è stato di certo uno dei periodi più intensi e più esaltanti per la Tartuca ed Angelo Cortecchi l'ha vissuto in pieno, quasi come fosse una sua personale rivincita, oltre quella della Contrada. Ma anche quando l'entusiasmo ci poteva indurre a gesti ed atti di rivalsa becera e scomposta verso la rivale, egli ha sempre suggerito moderazione e signorilità, in linea con quelle che erano le caratteristiche predominanti della sua personalità e anche della nostra Contrada.

Ha poi vissuto con grande carattere gli anni difficili delle sue precarie condizioni di salute senza mai arrendersi e senza mai rinunciare a frequentare la sua amata Tartuca e gli amici con i quali si intratteneva al sole di Piazza del Campo per parlare della città e dei suoi problemi, della Mens Sana e della Robur, con avveduta competenza e puntuale aggiornamento sugli eventi. Tutte le mattine andava a comprare il giornale da Linda dell'Oca, scomparsa anche lei appena dieci giorni dopo Angelo, fermandosi a fare due garbate parole sul Palio con quanti incontrava in quel consueto tratto di strada fra il suo negozio e l'edicola. Quando anche la vista lo ha abbandonato ha saputo trovare tutte le energie necessarie per affrontare con grande dignità quella difficilissima condizione, pur di non rinunciare a ciò che amava moltissimo: la Tartuca e la città nel suo insieme, con le sue chiacchiere ed il suo quieto vivere di provincia.

Ricordiamo di lui la grande generosità, verso la nostra Contrada prima di tutto, ma talvolta anche verso qualcuno dei nostri ragazzi più scapestrato che palesava qualche difficoltà. Era insomma un uomo buono, amato da molti, e certamente una persona di grande educazione e dalla innata discrezione. Sempre un saluto cordiale, mai una rivendicazione, neppure quando ne avrebbe avuto il diritto, e mai una lamentela, neppure quando il disagio fisico era difficile da tollerare e rendeva l'intorno, cose e persone, appena percepibile.

Angelo Cortecchi se n'è andato "senza disturbare", come egli stesso aveva chiesto, ma la Contrada ha voluto essergli vicino; tutta in quella piccola chiesa della Misericordia, insieme a tanta gente di Siena e del Palio. Un giorno di lutto per noi e per quanti l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene; una grave perdita. L'amore per la Contrada che aveva in sé lo ha trasmesso ai suoi figli e anche di questo gli saremo sempre riconoscenti. Tramite Murella Cronache il Popolo, il Seggio e i Maggiorenti rinnovano a Luciana, a Carlo, al Capitano Gianni e a tutti i familiari, una sentita partecipazione al loro grande dolore, che è anche il nostro.





XXXVIII MARCIA, LA PREMIAZIONE

di Michele Nuti

Come ogni 25 Aprile che si rispetti, anche quest'anno il popolo tartuchino ha fatto rotta verso sud, per rivivere in una splendida giornata di primavera le emozioni che da sempre accompagnano la giornata dedicata al ricordo dell'esodo compiuto dai nostri avi quasi 500 anni fa.

Ancora una volta una splendida atmosfera ha fatto da cornice alle numerose attività organizzate dalla Contrada in collaborazione con la Società Castelsenio e con il Quartiere Ruga.

La processione dei monturati per le strade di Montalcino e la cerimonia nella Chiesa "dei Senesi" sono stati come sempre i momenti più toccanti della giornata, al termine della quale ci siamo recati presso la Chiesa del Corpus Domini per il pranzo organizzato dagli amici del Quartiere Ruga. Nei discorsi ufficiali del Priore e del Presidente, ancora una volta è stata ricordata l'importanza di proseguire in una tradizione che abbraccia tanti aspetti in un giorno solo: dalla commemorazione allo sport, dalla celebrazione religiosa alla gioia conviviale. E' stato anche sottolineato lo splendi-

do rapporto che lega la Ruga alla Tartuca, che di anno in anno si rinsalda forte di una collaborazione sempre più stretta. A tal proposito ci piace esprimere un sentito "buon lavoro" a tutti coloro che saranno impegnati nei lavori per la ristrutturazione dei nuovi locali del Quartiere, che hanno preso il via proprio all'indomani della Marcia.

Gradita novità di quest'anno organizzata dalla Società Castelsenio è stata la visita pomeridiana con degustazione alla Cantina Banfi, nel cuore del territorio del Brunello.

Per quanto riguarda l'aspetto sportivo, anche quest'anno tutti gli atleti hanno espresso grande apprezzamento per la manifestazione, sintomo dell'affetto che genera la Siena - Montalcino in tutte le Contrade. Le compagnie partecipanti alla Marcia sono state 31, per un totale di 124 atleti di 13 contrade, oltre al Quartiere Ruga. La bicicletta ha visto la partecipazione di molti ciclisti.

I podisti vincitori delle singole tappe sono stati rispettivamente

- Prima frazione: Nicchio Abbadia Nuova di Sopra A Meiattini Massimo 00:43:18
- Seconda frazione: Valdimontone Samoreci Lachi Alessio 00:44:15
- Terza frazione: Istrice S.Stefano Falchi Vieri 00:42:39
- Quarta frazione: Bruco S.Pietro a Oville di Sotto A Burroni Giovanni 01:00:02

La Compagnia Militare vincitrice è risultata Santo Stefano, della Contrada Sovrana dell'Istrice con il tempo totale di 3 ore 26 minuti e 3 secondi, composta da Duccio Olmastroni, Luca Peccianti, Vieri Falchi e Guido Cantagalli.

La classifica a punti fra Contrade è invece stata vinta dalla Contrada della Torre che ha totalizzato ben 82 punti.

Fra le donne ha invece avuto la meglio la Compagnia Borgo S.Maria B della Contrada di Valdimontone

Fra i partecipanti alla bicicletтата non agonistica, Il nostro inossidabile Marco Butini è stato il più rapido.

La Compagnia più giovane è risultata S.Donato dei Montanini, del Drago, con 126 anni in totale, mentre la più matura (288 anni) è stata San Bartolomeo, della Contrada Sovrana dell'Istrice.

L'atleta più giovane che ha partecipato alla marcia è stata Benedetta Aldinucci del Nicchio, mentre Sergio Liverani ha confermato la sua storica tempra aggiudicandosi la coppa dell'atleta più anziano.

Per quanto ci riguarda, da segnalare un decoroso ottavo posto della Compagnia di Porta all'Arco (Michele Nuti, Giovanni Tarli, Gianni Civai e Francesco Baccani).

In conclusione, non ci rimane che ringraziare di cuore tutti coloro che hanno messo a disposizione tempo ed energie per fare in modo che anche quest'anno l'organizzazione fosse perfetta: il Consiglio della Società Castelsenio, in particolare i Delegati allo sport, i ragazzi di Porta all'Arco, gli addetti ai ristori e alla energetica colazione alla partenza dell'ultima tappa e tutte le commissioni di Contrada che sono state coinvolte. Ancora una volta complimenti a tutti e appuntamento al prossimo anno.



LA PORCHETTATA DEL CAPITANO

di Michele Nuti



Sabato 8 Aprile si è svolta la tradizionale Porchettata del Capitano. Organizzato dalla Compagnia di Porta all'Arco, con la imprescindibile collaborazione della Società Castelsenio, l'evento rappresenta per noi contradaiooli il primo appuntamento annuale dopo il torpore invernale: l'aria comincia ad odorare di prodotti caseari, come ricorda spesso un noto contradaioolo, e la Porchettata ci ricorda che con la primavera si avvicina per tutti il periodo più intenso e appassionante dell'annata. E' un po' una sveglia al sapore di carne di maiale, baccelli e pecorino insomma. E proprio una sveglia ha voluto far suonare nel suo discorso il Priore Paolo Bennati: ora si fa sul serio e per portare a termine i tanti progetti che la Contrada ha avviato c'è bisogno dell'apporto e dell'entusiasmo di tutti. I prossimi mesi saranno densi di appuntamenti ed impegni, che andranno vissuti con la consapevolezza che se ognuno dà il suo contributo la Contrada saprà certamente far fronte alle tante sfide che gli si presenteranno, come sempre. Più criptiche, come impone il ruolo, la parole del nostro valente Capitano: l'impegno con cui la dirigenza sta lavorando è massimo, ma come sempre la dea bendata dovrà giocare il suo ruolo fondamentale.

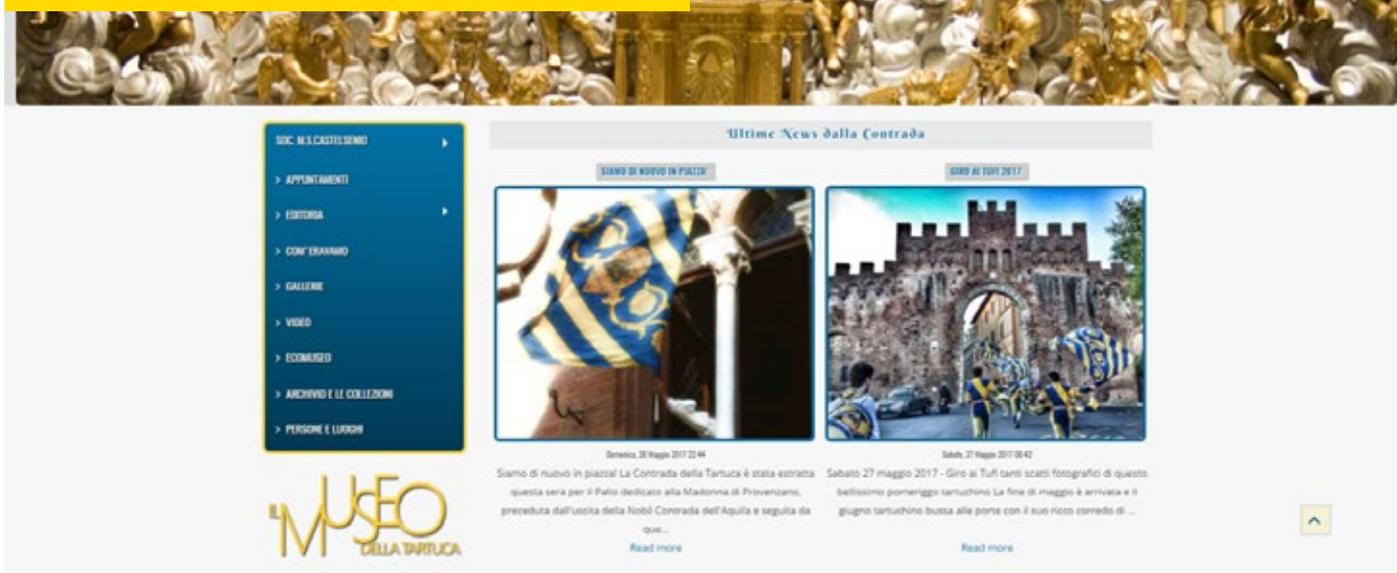
Dopo i discorsi ufficiali, i sublimi crostini di Baino e l'eccellente porchetta trasportata a spalla per il rione dai nostri ragazzi monturati, è il momento delle premiazioni delle due persone individuate quest'anno, che si sono distinte per impegno e voglia di fare. Marzia Minetti e Mauro Bari: due vere colonne della Contrada. Marzia, visibilmente emozionata, è stata premiata per la sua impagabile attività sia nella Compagnia di Sant'Agata che nel Museo: sempre

attiva e vitale, negli ultimi anni è stata l'artefice e coordinatrice di numerose iniziative, legate alla solidarietà e all'organizzazione museale, che hanno viste coinvolte tante persone in attività. Che dire di più di Mauro, di ciò che i nostri occhi vedono tutti i giorni quando entriamo in Contrada, in Società o al Tolomei? Non c'è un solo angolo dove non sia presente un qualcosa "fatto dal Bari". Con il suo carattere bonario e la sua voglia di fare genuina e solidale, Mauro è da sempre l'esempio di cosa possa significare lavorare per il bene della Tartuca.



LA TARTUCA NEL WEB

di Jacopo Cortecchi



Si è tenuta lo scorso 12 maggio durante la cena nei locali della Società Castelsenio la presentazione dei nuovi siti web della Contrada della Tartuca. La serata dal tema "Dal tamburo al web" è iniziata con una mostra che ha ripercorso gli ultimi 20 anni di pubblicazioni di "Murella Cronache" dal numero speciale per il ventesimo anniversario del 1996 fino a quello celebrativo dei 40 anni dello scorso anno. E' stata l'occasione per molti contradaioli di riflettere pagine del passato recente tartuchino alla ricerca di scatti fotografici o articoli che facessero riaffiorare alla mente i ricordi felici o i momenti particolari che sono da sempre racchiusi tra le pagine di "Murella Cronache".

In secondo luogo la serata, di pari passo con lo svolgimento della cena, ha visto come tema principale la presentazione del nuovo sito web e del sito del Museo della Tartuca. Ad una breve introduzione alla serata da parte del Priore Paolo Bennati è seguita un'interessante e approfondita presentazione di Giordano Bruno Barbarulli che ha analizzato con cura i vari mezzi e strumenti di comunicazione della Contrada a partire dalla campanina e il tamburo, che erano utilizzati fin dai secoli scorsi allo scopo di richiamare l'attenzione dei contradaioli, fino ad arrivare ai documenti cartacei conservati nell'archivio storico che ci permettono di essere al corrente delle vicende del lontano passato della Contrada. La parola è passata poi a Giovanni Gigli che ha inizialmente ripercorso, riprendendo la tematica della mostra tenutasi in Castelsenio, gli ultimi 20 anni di "Murella Cronache" raccontando le varie scelte di design e impaginazione fatte

nel corso degli anni. Dopo questa introduzione, Giovanni si è soffermato sul sito web e in particolare sulla nascita del dominio www.tartuca.it del 2001; sono state proiettate immagini dei vari restyling riguardanti il nostro sito che in questi 16 anni ha subito dei notevoli cambiamenti fino ad arrivare all'impaginazione che ci ha accompagnato dal 2010 all'ultimo aggiornamento del 12 Maggio scorso curata da Dario Di Prisco.

Proprio Dario, prendendo la parola ha attivato il nuovo sito della contrada, illustrando ai presenti il design e le nuove funzionalità presenti. Si tratta di un sito al passo con i tempi, in cui è semplice navigare e in cui i dettagli sono stati curati con la massima attenzione; il lavoro che ci è stato dietro viene da lontano, ha affermato Dario, si è voluto infatti mantenere tutte le funzioni del vecchio sito aggiungendo delle migliorie, senza stravolgere quelle che erano le aree dove si concentravano le maggiori attenzioni dei contradaioli.

La serata, è stata anche l'occasione per inaugurare un nuovo sito della Contrada, quello riguardante il Museo della Tartuca che è stato curato da Luca Rabazzi, ed è visitabile all'indirizzo museo.tartuca.it. Si tratta di un sito che nasce con l'idea di essere una vetrina sul mondo per il nostro splendido Museo, è stato quindi sviluppato mantenendo un design semplice ma al contempo estremamente efficace.

E' stata quindi una serata che è iniziata volutamente partendo dal passato e si è conclusa con la presentazione dei due nuovi siti web che dimostrano come la nostra Contrada attraverso aggiornamenti continui sappia e voglia essere al passo con i tempi.

SULLA PERSONALITA' GIURIDICA DELLA CONTRADA

di Alessandro Sasso

Una città unica nel suo genere, che vede presenti nel proprio perimetro urbano ben diciassette organizzazioni dotate di distinta personalità giuridica e costituenti, come sono state definite in precedenza, "altrettanti piccoli comuni nell'ambito del più grande Comune di Siena" ha rappresentato lo spunto per proporre una sintetica, e si spera poco noiosa, riflessione sulla 'personalità giuridica' della Contrada.

In un periodo in cui spesso si evoca il problema dell'adeguatezza delle divisioni amministrative e della crisi degli organi di governo territoriali, si afferma la tendenza ad ordinamenti i cui poteri vanno ad assestarsi su scale vertiginosamente ampie, sovranazionali ed addirittura globali.

In particolare, si individua quale causa di molte criticità la realtà amministrativa nazionale e si invocano come soluzioni alternative forme di aggregazione a livello inter o sovra-comunale (ad esempio, le aree metropolitane): non può non far riflettere, quindi, la singolare continuità di questo fenomeno che non ha uguali nel panorama europeo e che consegna alla nostra analisi un assetto istituzionale, all'interno dell'ordinamento comunale, plurale e concorrenziale allo stesso tempo, in quanto caratterizzato da enti distinti ed autonomi tra di essi e rispetto al Comune.

Lo sguardo d'insieme può essere frammentato in molteplici punti d'interesse da cui prendere le mosse per questa disamina: la tutela dell'interesse artistico o storico e gli archivi di proprietà delle Contrade; la possibilità di ricevere donazioni, eredità o legati ed il relativo regime autorizzatorio e fiscale; la tutela degli stemmi, degli emblemi e dei colori; infine, il regime delle attività sociali come feste, sottoscrizioni e liberalità, e dei rapporti di natura prestazionale come quello che si instaura, anche e non solo, con il fantino. Tuttavia, for-

se non si colgono i riflessi di simili unicità in ordine all'assetto complessivo del governo del territorio urbano.

Pertanto, il taglio del pezzo rischierebbe di inquadrare le Contrade nel cono d'ombra del Comune, e più precisamente di enti strumentali del Comune stesso, attivi nell'interesse di quest'ultimo secondo il percorso teorico della 'natura pubblica', mettendone in risalto la subalternità piuttosto che le specificità. La stessa prospettiva ha, altresì, contribuito a limitare l'essenza della pubblicità dell'ente al momento esteriore della Festa, ponendo ovviamente al centro delle attività della Contrada la partecipazione al Palio.

Entrando nel cuore del tema, la personalità di diritto pubblico della Contrada "si deduce dalle finalità e soprattutto da quella principale e per certi versi essenziale... della partecipazione al Palio di Siena, festa pubblica indetta, regolata ed organizzata dal Comune di Siena" secondo la visione di Enzo Balocchi, autorevole amministrativista, il quale ha anche, messo in evidenza che "la Contrada è pubblica in quanto corre al Palio e partecipa alla festa di finalità pubblica". Pier Giorgio Ponticelli, altro illustre studioso dell'Ateneo senese, aggiungeva a tale linea di pensiero 'una base aggiuntiva maggiormente fondata su dati di diritto positivo', giungendo così a definire le Contrade come 'persone giuridiche di diritto singolare', la cui natura dipende dal dato formale ed oggettivo della norma più che dalla relazione soggettiva con altri enti pubblici.



Di conseguenza, non si può fare a meno di notare che la differenza del regime giuridico rispetto ai soggetti-enti di diritto comune si coglieva essenzialmente in ordine alla partecipazione alle tradizionali cerimonie e feste e, ad ogni modo, sul lato passivo dalla 'posizione di soggezione al Comune' e su quello attivo dalla 'attribuzione di specifiche potestà pubbliche'.

La riconosciuta qualifica di persona giuridica di diritto singolare vale, infatti, per Ponticelli 'ad escludere qualunque conseguenza ampliativa del regime cui sono assoggettate le Contrade al di fuori di quelle che si possono legittimamente far discendere dalla generica espressione «persona giuridica pubblica» (o «ente pubblico») contenuta in singole disposizioni di legge'. Da tale felice intuizione, si giungeva al possibile inquadramento delle Contrade tra gli «altri enti locali» (di cui parlavano gli artt. 118 e 130 della Carta fondamentale prima della discussa riforma del Titolo V del 2001) intese come 'comunità sub municipali comprese nell'ambito del Comune di Siena'.

Tuttavia, sembravano mancare ulteriori sviluppi interpretativi, in quanto tale prospettiva finiva per essere solo funzionale all'individuazione dell'ente competente a rilasciare le autorizzazioni per gli acquisti delle Contrade ai sensi dell'abrogato (e che oggi, alla luce della moderna concezione giuridica, si definirebbe inconcepibile) art. 17 del codice civile.

Muovendo da questi autorevolissimi pensieri, occorre in primis ricordare una definizione, ormai assodata, per la quale le "Storiche Contrade" di Siena (così definite dall'art. 3 della legge 9 marzo 1976 n. 75, della Legge 'speciale' per Siena), sono considerate 'persone giuridiche pubbliche di antico diritto'.

Si è diffusamente scritto che le Contrade si affermano, sin dall'alto Medioevo, nell'assetto politico

cittadino, in collegamento con l'origine stessa del Comune, quali peculiari circoscrizioni territoriali, a carattere rionale, e svolgenti molteplici funzioni di pubblico rilievo come la difesa militare, per specifiche connessioni con le varie Compagnie Militari preposte alla difesa, la polizia urbana, il mantenimento delle pubbliche vie, l'esecuzione di opere

pubbliche, il pagamento delle imposte, il control-

lo degli abitanti, l'organizzazione e lo svolgimento di cerimonie religiose e civiche. La loro organizzazione, seppur contrassegnata da autonomie costitutive, si è sempre caratterizzata per un particolare legame con l'autorità comunale.

Un simile assetto, attestato e formalizzato fin dall'antico Costituto senese del 1262, e poi nell'epoca granducale dal Bando di Violante di Baviera del 13 settembre 1729 e, nel regime unitario, dalla Legge 20 marzo 1865 n. 2248 — All. A (art. 252) è attualmente riconosciuto anche dal Capitolo II del Regolamento per il Palio, che definisce le Contrade come "enti autonomi", capaci di provvedere alla propria amministrazione «in modo indipendente conformandosi alle norme dei propri Capitoli o Statuti ed ispirandosi alle antiche tradizioni» (art. 9 comma 1); aggiungendo, per altro verso, che al Comune spetta «l'alto patrocinio delle Contrade, come istituzione di cospicuo interesse cittadino» (art. 9, c. 2), ossia «quell'interessamento vigile e costante» che dia alle stesse «la sicurezza di poter contare sull'aiuto morale e materiale dell'amministrazione civica» (come si legge nella Relazione della Commissione per il Regolamento del Palio). Inoltre, anche l'art. 3 del vigente Statuto comunale dà atto che le Contrade "costituiscono espressione di comunità contrassegnando da secoli, in modo unico e peculiare, la realtà sociale senese così come esiste, si articola, e vive quale associazione naturale". Negli stessi Statuti delle Contrade, infine, non mancano riferimenti alla natura di 'enti territoriali' dotati di personalità giuridica pubblica e di autonomia amministrativa e patrimoniale.



comune dà atto che le Contrade "costituiscono espressione di comunità contrassegnando da secoli, in modo unico e peculiare, la realtà sociale senese così come esiste, si articola, e vive quale associazione naturale". Negli stessi Statuti delle Contrade, infine, non mancano riferimenti alla natura di 'enti territoriali' dotati di personalità giuridica pubblica e di autonomia amministrativa e patrimoniale.

Affrontando una brevissima parabola giurisprudenziale, risulta interessante menzionare soprattutto tre decisioni. La prima (che merita ben più ampia e specifica trattazione, in quanto vede protagonista la Tartuca) risalente al 3 febbraio 1894. Alla IV Sezione del Consiglio di Stato venne rimessa una controversia insorta tra il Prefetto di Siena e l'Orfanatrofio di Siena per le sorti di una donazione di cui quest'ultimo era destinatario: il giudice amministrativo ne stabilì l'idoneità a ricevere l'atto di liberalità.

La Contrada della Tartuca ed altre tre Consorelle, assistite dall'Avv. Massacci di Montalcino, ricorse-



ro in via incidentale contro la locale Prefettura circa le sorti del Pio legato Ghini, proprio al fine di essere giuridicamente assimilate all' Opera Pia dell'Orfanatrofio: si riconobbe che le Contrade di Siena erano da considerare come 'enti morali', atteso che «oltre alla beneficenza hanno varietà di scopi civili e religiosi» che si risolvono nel «procurare sia l'educazione, sia l'istruzione, sia in qualsiasi altro modo il miglioramento morale ed economico». La seconda è la storica sentenza n. 572 del 12 Luglio 1989 del Tar Toscana che, nel negare la giurisdizione amministrativa sulle vicende relative a sanzioni palesche, ha ben colto i tratti peculiari degli «anomali poteri civici» che rilevano nel particolare contesto, parlando delle forme storiche e consolidate di regolazione delle vicende pubbliche attribuite ad organi «individuati per la loro connotazione genetica rappresentativa della comunità cittadina e pertanto mutuati dall'apparato pubblicistico dell'ente locale in quanto ne è storicamente colto il valore di rappresentanza del comune civitatis». L'ultima sentenza è invece ad opera del Commissione Tributaria Provinciale di Siena, Sezione II, n. 58 del 4 settembre 2007, che ha richiamato 'la natura assolutamente eccezionale del contesto organizzativo istituzionale in cui si svolge il Palio di Siena'.

Volgendo lo sguardo agli elementi extra giuridici che sottendono, tuttavia, alla 'personalità', il primo è quello materiale-spaziale che limita e definisce le funzioni degli enti ed assume la doppia funzione di vincolo e di fattore legittimante le varie iniziative assunte. La seconda componente è l'autonomia, da intendere non solo in riferimento all'ordinamento speciale che dà forma al contesto affrontato, ma anche ai soggetti che ne sono partecipi: essa rappresenta una particolare forma di estrinsecazione della capacità giuridica e denota la facoltà di comportarsi secondo regolamenti propri, in omaggio ad un principio di auto-determinazione.

La Contrada, quindi non è persona giuridica 'pubblica' per il solo fatto di partecipare al Palio o organizzare eventi ricreativi per attrarre nei locali sociali. La Contrada è 'pubblica' perché i Rioni intorno al 1200 videro la popolazione adunarsi presso gli Oratori per trattare argomenti di interesse comune e, in una stagione lontana dettero vita ad una particolare organizzazione collettiva per la cura delle necessità pertinenti ad un determinato spazio urbano. Le fonti normative successive hanno solo recepito un dato di fatto,

una forma che ha assunto la 'natura delle cose' ossia quel particolare legame che si instaura storicamente tra gruppi socialmente rilevanti e relative organizzazioni: una forma che legittima la Contrada come soggetto di diritto in quanto responsabile del rapporto tra i suoi appartenenti ed i rispettivi ambiti territoriali di azione.

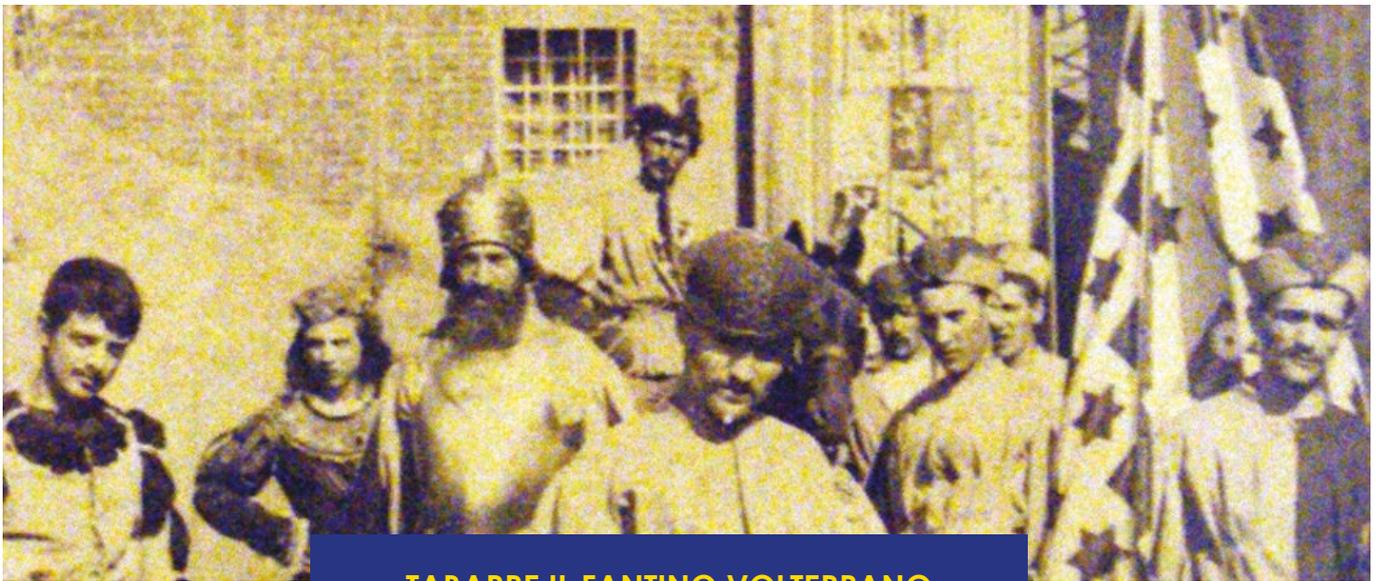


Ed allora occorre partire dal territorio, il quale è sempre più avvertito come componente attiva e fondamentale di ogni politica pubblica perché consente di differenziare, definire e concretizzare problematiche e risposte facendole fuoriuscire dall'arenarsi del dibattito politico. Il territorio di cui parliamo non è solo un luogo fisico da proteggere ma è anche un luogo ideale: un insieme di valori e significati alimentato da tutti coloro che vi proiettano, con il loro apporto, posizioni di appartenenza.

Sotto questo aspetto la sfida principale per le Contrade è quella di ridisegnare, in un'ottica funzionale, spazi di tipo operativo più che di carattere geografico: più in generale, però, l'autentica questione è riuscire a farsi interpreti originali e sensibili dello spessore, della valenza di tale dimensione e delle passioni, delle esigenze, istanze, illusioni ed aspettative delle diverse comunità che vi si riflettono e, in seconda battuta, proporsi come soggetti in grado di promuovere, con capacità giuridica, le iniziative per assicurare continuità alla propria storia.

In una Contrada animata da passione, umanità, fantasia e capacità di visione sarà più facile anche per gli altri Enti pubblici trovare quell'interlocutore affidabile e stimolante con cui intraprendere rapporti in grado di far uscire dall'isolamento e strutturare un percorso dialettico che, muovendosi in un'ottica relazionale piuttosto che direzionale, possa condurre alla definizione di adeguate politiche territoriali, sociali ed economiche.

La creazione di un terreno istituzionale plurale ed aperto è, infatti, un presupposto fondamentale per infondere energia ad un corpo socio-culturale che rischia di confinarsi all'autoreferenzialità. In una stagione di crisi quale quella attuale, si tratta in definitiva di saper cogliere una sfida epocale: la Contrada che, forte della sua personalità giuridica, si muove dinamicamente per portare nuove idee e assicurare un futuro alle proprie tradizioni.



TABARRE IL FANTINO VOLTERRANO

di Moreno Ceppatelli

Anni fa durante la presentazione di un libro, ebbi modo di parlare della figura del mio bis nonno fantino e chiesi in quell'occasione al Sindaco di Volterra, presente in quel momento, se c'era il modo e la volontà di dare lustro e riconoscimento all'attività professionale svolta da Francesco Ceppatelli.

Marco Buselli, Sindaco di Volterra, non solo ha recepito questa mia richiesta, ma si è appassionato a questo personaggio facendo in modo di realizzare una targa in pietra che ricordi ai posteri le gesta di questo fantino.

Non pago di questo, il Sindaco, ha dato disposizione ad un suo funzionario Alessandro Bonsignori ed una collaboratrice Irene Taddei, di organizzare un evento di contorno allo scoprimento della targa.

E' stato quindi messo in piedi un convegno in cui illustri relatori (il sottoscritto escluso da questo grado di apprezzamento), possano parlare del fantino Tabarre ed il suo mondo delle corse con i cavalli.

E' stata come prima cosa individuata una data, compatibile con il calendario di impegni dell'Amministrazione Comunale di Volterra e le sue varie attività.

La scelta è caduta su sabato 13 maggio 2017. Numero a me gradito per due motivi: il 13, anche se di luglio, è nato Tabarre e Luca Lombardini, persona a cui sono molto legato per le ricerche del mio avo, inoltre il 13 nella cabala è il numero della mia Tartuca.

La scelta dei relatori è stata facilitata, una volta individuati, dalla loro incondizionata dispo-

nibilità.

Quindi dopo una serie di incontri e telefonate con gli stessi, per accordare il tutto e trovare tempi ed argomenti consoni, siamo arrivati alla faticosa data.

Giornata con sole ma caratterizzata da vento che si fa sentire ma non infastidisce, cielo cosparso di quelle piacevoli ed isolate nuvole bianche che fanno venire in mente la panna montata.

Il luogo individuato per la cerimonia è ovviamente la Sala del Gran Consiglio del Palazzo dei Priori, sito nell'omonima piazza di Volterra. Luogo deputato alle scelte per la conduzione del Comune di questa città dalle varie Amministrazioni che si sono succedute.

Piazza dei Priori "invasa" occasionalmente da un concorso dinamico di auto storiche, che il giorno successivo avrebbero rievocato la corsa in salita denominata Saline - Volterra, in auge fino alla fine degli anni '60 del '900.

Intorno alle quattro del pomeriggio i relatori sono tutti pronti, il pubblico, numeroso ed interessato, si affaccia allo storico salone. Tra gli astanti molti Tartuchini.

Sono presenti inoltre i Priori delle contrade dove il fantino Tabarre ha vinto almeno un Palio: Chiocciola, Tartuca, Drago, Torre e Istrice (citati in ordine cronologico di vittoria). La Nobile Contrada dell'Oca non ha potuto partecipare in quanto in quella data era in svolgimento la loro Festa Titolare.

Prende la parola il Sindaco di Volterra Marco Buselli, portando il saluto della Città agli ospiti

ed esternando il suo interesse per questo personaggio che ha portato alto il nome di Volterra nella sua epoca.

A seguire il microfono passa a Maurizio Bianchini, giornalista e commentatore del Palio per Rai1, il quale è chiamato a fare il moderatore e commentatore dei vari interventi.

Passa così la parola ad Enrico Giannelli, storico del Palio, che dopo un breve cenno sulla storia della festa senese, ad uso di chi è poco a conoscenza della stessa, parla anche dei fantini volterrani, più o meno coetanei di Tabarre, che hanno corso sul tufo di Piazza del Campo. Soffermandosi particolarmente su Emilio Lazzeri detto Fiammifero per il modo in cui interruppe la sua partecipazione al Palio, e di Giovanni Vieri detto Peggio, per un curioso aneddoto circa la sua professione di vetturino.

Giannelli descrive anche la presenza vittoriosa di Tabarre nelle tre carriere per la Contrada del Drago, con dati e curiosità. Concludendo con la recita di un sonetto dedicato al fantino

volterrano in occasione di queste vittorie.

Bianchini fatti i commenti sull'intervento di Giannelli passa a me la parola.

Parlare di Tabarre senza far cenno sulla pista dei cavalli di Volter-

ra non è possibile. Quindi apro il mio intervento su di una breve sintesi di quello che sono state le corse a Volterra nei secoli, per arrivare alla Pista dell'Anfiteatro di Vallebona, dove Tabarre ha debuttato il 5 giugno 1875, e dove per circa quaranta anni è stato uno dei protagonisti, fino al 1919 dove effettua la sua ultima e vittoriosa corsa.

Di Francesco Ceppatelli descrivo gli eventi salienti della vita personale e in particolare delle corse a cui ha partecipato e dove spesso era il massimo protagonista, per arrivare alle carriere in terra senese con le sue 11 vittorie e due cappotti in 39 Palii. Concludo preannunciando che molte notizie finora ritenute sul conto di Tabarre veritiere, o dedotte tali, sono state corrette, modificate e spesso sconfessate dai nuovi ritrovamenti presso vari archivi. Per maggiori spiegazioni e curiosità faccio presente che a breve pubblicherò un libro biografico sul mio avo.

Passo ancora il microfono a Bianchini che fatte alcune puntualizzazioni sul mio intervento, an-

nuncia in seguito l'ultimo relatore, che non ha necessità di tante presentazioni anche a chi non mastica di Palio. Si tratta infatti di Andrea Degortes detto Aceto, attualmente il fantino che ha vinto più carriere di tutti e personaggio istrionico e che ha stravolto l'immagine del fantino da Palio.

Aceto con la sua carica ricorda episodi anche curiosi della sua carriera e vita privata e si proclama onorato di essere stato invitato al convegno perché riconosce in Tabarre un suo ipotetico degno avversario in pista.

Conclude quindi il Sindaco invitando i presenti ad un rinfresco organizzato dal Comune di Volterra in un locale attiguo e servito dagli allievi della scuola alberghiera "Ferruccio Niccolini" di Volterra.

L'evento prosegue in seguito con un breve spostamento fino ad uscire dalle mura medievali tramite

Porta San Francesco, per arrivare a quell'edificio di via Franco Porretti, dove Tabarre con la famiglia dimorò agli inizi del '900 per alcuni anni, ma in particolare perché lì aveva la sua stalla, dove ricoverava cavallo e legno a due ruote, e vi muore la mattina del 1 maggio 1921 per paralisi cardiaca.

Nello stesso stabile, anche se all'epoca abitava in altra casa non lontana da lì, venne allestita la camera ardente, da dove prese via il corteo funebre che lo portò al cimitero comunale in un colombario eterno acquistato dalla famiglia.

Di Tabarre e delle corse alla tonda a Volterra si è persa man mano la memoria, fino a quando poco più di trent'anni fa ho iniziato ad interessarsi alle vicende agonistiche di questo bis nonno.

Chissà se il vecchio Tabarre da dove è ora gradirà tutta questa notorietà nei suoi confronti, lui che pare non fosse molto attratto dal mondo mediatico. Chissà che pensa di questo pronipote che invece di fare gli affari suoi, va a cercare in archivi dati e notizie di lui.

Ma io voglio credere che Tabarre sia contento di questo mio interessamento e fin da subito, fin dai primi anni '80, perché un regalo me lo ha fatto: mi ha permesso di conoscere il Palio ed in particolare la Tartuca!



SESTO CONCORSO GIORNALISTICO "ROBERTO ROMALDO"

di Alessandro Sasso



“La felicità può essere trovata anche negli attimi più bui: basta ricordarsi di accendere la luce”: questa la frase di J.K. Rowling scelta dai ragazzi dell'Istituto Monna Agnese per la sesta edizione del 'Concorso giornalistico' dedicato al nostro Roberto Romaldo, rivolto agli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado. La premiazione, inserita nell'ambito della giornata “La forza e il sorriso”, si è svolta sabato 13 maggio presso l'Auditorium della Banca Monte dei Paschi di Siena in Viale Mazzini. L'iniziativa è promossa congiuntamente dall'Istituto scolastico Monna Agnese, il Gruppo Autonomo Stampa Senese e dalla Contrada della Tartuca.

Nel saluto iniziale la Prof.ssa Valeria Bertusi, Dirigente scolastico dell'Istituto, ha ricordato con commozione la figura del suo collaboratore scomparso sei anni fa, a cui hanno fatto eco gli interventi di Roberto Rossi (Ufficio Stampa Mps), Simone Lorenzetti (Comune di Siena) e Andrea Sbardellati (Gruppo Autonomo Stampa Senese).

Ospite d'onore della giornata è stato Carlo Marroni, giornalista de Il Sole 24 Ore, che ha indicato ai ragazzi cosa serve per diventare bravi giornalisti: «Quello del giornalista- ha sottolineato Marroni- è un vero e proprio mestiere: bisogna avere una buona preparazione, frequentare corsi di giornalismo, conoscere almeno due lingue. Ma quelle che contano

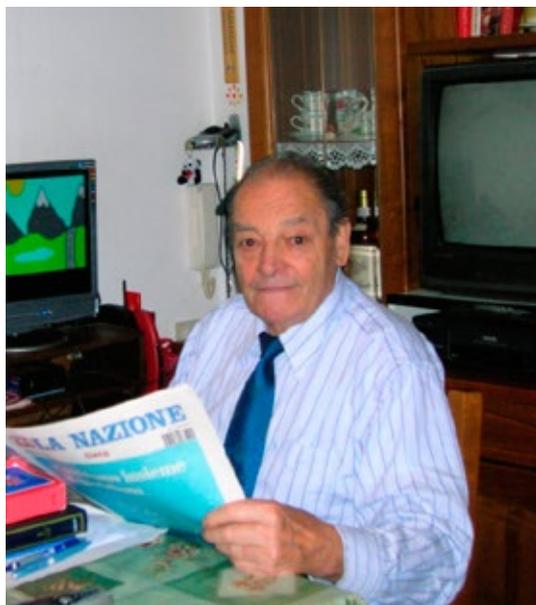
maggiormente, oggi più che mai nel mondo dell'iperinformazione, sono la curiosità e la capacità di collegare i fatti».

A conclusione degli interventi, di grande impatto è stata la testimonianza di Alessandro Symboloni, della Cooperativa “Riuscita Sociale”, che dal 1980 si occupa di persone diversamente abili, con difficoltà psichiche o motorie, avviate da appositi insegnanti alla socializzazione e alla produzione di oggetti di ceramica che sono stati consegnati ai seguenti vincitori nella cerimonia di premiazione del Concorso:

Primo Premio Scuola Secondaria di secondo grado a Beatrice Pia D'Amico – Liceo Classico Enea Silvio Piccolomini di Siena con l'elaborato dal titolo “Uno strumento per la salvezza”.

Primo Premio Scuola Secondaria di primo grado a Roberta Recano – Istituto Comprensivo 1 di Poggibonsi, con l'opera intitolata “La sostenibile leggerezza dell'essere”.

Un'iniziativa che ha messo in evidenza le realtà vivaci della Scuola che, con la giusta armonia e collaborazione tra alunni ed insegnanti, possono davvero infondere positività e fiducia, proprio come dimostratici dall'esempio del nostro Roberto.



CENCINI GUIDO - PRESENTE!

di Mauro Barni

Guido Cencini, classe 1923, si approssima, al 20° lustro della sua vita operosa. E vive, come tutti noi ragazzi superstiti degli anni '30, ex "balilla" o piccolo italiano (altro secolo, altro millennio) quasi sempre in felice armonia con i ricordi, che, pagina dopo pagina, compongono il libro dell'esistenza. Tra le rimembranze, direbbe Guido Chigi con autorevole supponenza, ci sono quelle (a colori) di Contrada, più d'ogni altre meritevoli ancora di una bella continuità: le amicizie e le predilezioni giovanili, l'alternanza di baldanze e delusioni, l'ingordigia di gioie sommesse o esplose.

Anche nell'ultimo numero di queste nostre "Murella" (il primo della quarantunesima annata), Giovanni, direttore responsabile, ha voluto inserire, e ha fatto benissimo, due briciole di "storia" tartuchina ritrovata da Guido Cencini tra le piccolezze del tempo in cui, lasciando le lontanissime "Tolfe", la sua numerosa famiglia viene ad abitare in Via dei Maestri ... e fu Tartuca per sempre. Ed una è ambientata - manco a dirlo - nel Prato, sterrato, e racconta l'ennesima partita di calcio, interrotta dalla scrosciante rottura del vetro della solita finestra con vista su Via Sant'Agata. Tutto finiva con gli insulti al portiere, il Losi, imprestato dalla Contrada dell'Onda (ma poi venne lo Zani, tutto nostro!) e all'esoso riscatto del prezioso pallone del "cinque". Guido omette tuttavia l'immane arrivo della guardia Balena, fraudolentemente appostata, la vergognosa fuga generale e il sequestro irrevocabile del missile. L'altra briciola, riguarda il saccheggio del ciliegio del potere della Misericordia ma Guido se ne vergogna ... un poco!

Una recente coincidenza mi ha restituito, dopo tanto tempo, questo caro amico (e purtroppo

solo in voce telefonica e nelle letture dei suoi prodotti narrativi elaborati con i più sofisticati sistemi di scrittura). E di questo rinnovato rapporto sono grato a sua figlia Alessandra, splendido docente di materie letterarie. E così Guido mi ha fatto conoscere la sua ragguardevole bibliografia personale, le sue storie di vita familiare, contraddaiola, civica, i suoi saggi di "costume" tutt'altro che pedanti o banali e, infine, un recentissimo poemetto in rime variamente bacciate sulla fantastoria di Siena, tra Senio e Castelsenio.

Sono stato spesso citato; ma sono grato al Cencini di aver ricordato il mio babbo Benedetto, simpatico brontolone e generoso medico, che fu infaticabile Direttore dell'Ospedale militare "Tommaso Pendola". Il bel complesso era stato e tornò ad essere dopo l'ultima guerra l'Istituto per Sordomuti fondato dal grande Scolopio che lasciò il suo nome e la sua gloria alla strada delle Murella. Ma come si fa a parlarne ancora in termini di "confini"?

Anche Guido Cencini ebbe a che fare con l'Ospedale Pendola e non solo per la vicinanza alla sua casa; ma come richiamato alla fine del 1943, spedito pericolosamente in Veneto, lassù colpito da una grave malattia, ricoverato a Siena proprio al Pendola per le cure prodigate dall'indimenticabile prof. Forconi; vi rimase come coadiutore sanitario fino alla Liberazione. E poi si dice che i luoghi non portano bene! Nel segno del Pendola (già Correttore della Tartuca), Guido ebbe salva la vita!

Vogliamogli bene



MEZZO SECOLO FA, IL 1967

di Giovanni Gigli

Sono passati 50 anni da quell'immagine simbolo di Canapino a nerbo alzato, con lo zucchini abbassato sugli occhi e il sorriso liberatorio di uno che era passato dalla disperazione di partire ultimo con il miglior cavallo alla gioia irrefrenabile di giungere primo al bandierino.

Felice così, Canapino non l'abbiamo più visto. E quello scatto fotografico è passato alla storia del Palio, andando ben al di là dal rappresentare uno dei tanti momenti della vittoria di un Palio, conquistando una posizione predominante nell'immaginario iconico moderno del Palio. Tanto è vero che Marte nel dipingere uno dei drappelloni più belli della storia del Palio, quello dello Straordinario del 1969, non poté fare a meno di sfruttarne la potenza comunicativa. Ettore, o Topolone che dirsi voglia, era il cavallo "alfa" dell'epoca. Lo avevamo già avuto in sorte nel luglio 1964 montato da Canapetta, in una annata sfortunata nella quale ci purgammo due volte, considerato che ad agosto vinse la Chiocciola con Danubio scosso.



Nel 1965 Ottaviano Neri lascia il posto di Capitano al giovane Notaio Giovanni Ginanneschi il quale, l'anno dopo "scambiò" con la Chiocciola Canapino al posto di Canapetta, attraverso un ribaltone clamoroso, ma il risultato non fu per niente soddisfacente. L'affascinante Antonio Trinetti si prese la sua rivincita e vinse in San Marco con Beatrice. Arriviamo al 1967, senza vittorie da 14 anni, armati da una grande determinazione ed

uno straordinario entusiasmo. Possiamo senz'altro far partire da quell'anno la rinascita della nostra Contrada in termini numerici e di organizzazione. Soprattutto per la presenza di una nuova generazione di tartuchini che bene si integrò con quella precedente che era stata protagonista della ricostruzione del do-

poguerra e soprattutto delle vittorie del 1951 e del 1953. Ottaviano Neri (il Priore), Gino Stanghellini, Remigio Rugani, Giulio Francioni (all'epoca tenente) Ugo Bartalini e altri senatori tartuchini come Zelio Civai, Brunetto Garguglieri, Guido Giannetti, Giovanni Mazzini, Galliano Gigli, Eugenio Palladini accompa-

gnavano con paterno sguardo i futuri dirigenti come Carlo Arezzini, Mauro Bernardoni, Angelo Cortecchi, Sandro e Giorgio Civai, Giovanni Ciotti, Giovanni Pacchiani, Dante Ciuffi insieme alle nuove leve come Franco Pacchiani, Giordano Bruno Barbarulli, Luca Lombardini, i fratelli Poppi, Massimo Ceccanti, Mauro Franchi e altri ancora che mi scuseranno se non faccio il lungo elenco. In quel biennio Mauro Barni era già vicario, Roberto Barzanti cancelliere, Adù e Waldemaro tenenti, Dario Stanghellini Camarlengo e presidente di Società, e Giovanni Bartalini vicario.

E poi le donne come Rosetta, Lida, Ilva, Anita, Eugenia, Emma, capitanate dalla "mitologica" Dina. Un bel quadro d'insieme, direi! La corsa di quel memorabile Palio è bene impressa nella memoria di tutti i tartuchini, grazie anche all'epica radiocronaca di Silvio, incisa poi in un disco 45 giri allegato al numero unico. Dopo una incredibile rimonta Canapino e Ettore, al terzo San Martino passarono la Lupa dopo che Danubio era andato "quasi" a



dritto, e Leonardo, "il Pazzo volante", davanti al Palco delle comparse già agitava in alto il nerbo, non tanto in segno di vittoria ma come a dire "ce l'ho fatta!". "Carta canta e villan dorme" fu il

geniale titolo di un numero unico innovativo, come al solito. Augusto Mazzini realizzò una copertina d'eccezione, intelligente, ironica, un "melting pot" di storia, affetti e contaminazioni culturali, talmente rivoluzionaria da mantenere tutt'oggi una freschezza grafica incredibile. Oltre a Silvio, Roberto, Giulio Pepi ci sono anche i preziosi contributi di Marcello Salerni, Paolo Cesarini ed Enzo Carli.

A completare questa tappa miliare dell'editoria contradaiola non possiamo non ricordare il sarcastico manifesto realizzato da Emilio Giannelli che anche oggi arreda in una cornice le case di molti tartuchini. Era l'epoca dei Beatles, delle rivolte giovanili, della guerra fredda ma noi nella nostra piccola patria senese costruiamo capolavoro di vittoria che rimarrà per sempre un punto di riferimento nella nostra storia.





Il 29 giugno sarà l'anniversario della sua ordinazione.

«Era il pomeriggio di domenica scorsa (28 maggio). Poco prima dell'estrazione uscii dalla chiesa di S. Andrea e sul sagrato vidi passare una turista americana con un fazzoletto della Tartuca, di quelli che si comprano alle bancarelle. Mi misi a sorridere per la strana coincidenza e pensai: "bene anche questa volta è andata!"». Un profetico aneddoto, raccontato con lo sguardo sornione, dal nostro mitico don Floriano Vassalluzzo. Inizia così la chiacchierata che ripercorre i suoi cinquant'anni di sacerdozio; ben trentatré sono, invece, quelli trascorsi come Corretto (con i sei palli vinti che, orgogliosamente, rappresentano un palmarès di tutto rispetto).

Chi lo conosce ha bene in mente la sua aria da uomo gentile di altri tempi, elargitore di serenità e pacatezza. La sua vocazione mosse i primi passi già alla tenera età di otto anni, quando frequentava un collegio di suore, nella provincia di Caserta. Ebbene, ci sono delle date nella biografia di donFlo, che sembrano incredibilmente incrociarsi con quelle della storia tartuchina, come se il destino (o forse

è meglio dire la Provvidenza) volesse già preparargli la strada che lo avrebbe prima o poi condotto nelle Murella. Era il 29 giugno del '67 e mentre al popolo di Castelvecchio veniva assegnato Topolone, «fui ordinato sacerdote, sei mesi dopo la scomparsa di mia madre – ricorda visibilmente commosso -. Quella giornata fu un groviglio di emozioni, gioia e tristezza allo stesso tempo mi pervasero».

Una missione lo stava attendendo. Il nuovo incarico di cappellano militare, lo avrebbe portato in giro per la penisola, fino a Trieste: poco oltre il confine governava il generale Tito. Da lì a poco ci sarebbe stato il suo primo incontro con Siena; era il 1972 (guarda un po') e donFlo venne trasferito nella città del Palio, giusto in tempo per assistere alla volata di Aceto e Mirabella: «La prima Carriera che vidi, fu proprio quella vinta dalla Tartuca. Ma allora ero un semplice spettatore, ancora ignaro del vero significato della Festa. Rimasi a Siena per sette anni, durante i quali venni a contatto con l'Istituto Pendola e la parrocchia di Sant'Agostino. Poi fui nuovamente trasferito a Persano».

Ma nel rione tartuchino, don Floriano aveva lasciato il cuore. Il ricordo del benessere vissuto con gli amici

di Siena, lo portò dunque a rinunciare al suo incarico presso il reggimento dei bersaglieri; si congedò e dopo cinque anni tornò in Toscana con le due sorelle, precisamente divenendo parroco della comunità di San Pietro in Castelvecchio.

Da lì alla chiesa di Via Tommaso Pendola, il tratto è breve, brevissimo. I tempi erano maturi e così don Floriano decise di fare il suo ingresso nella Tartuca, raccogliendo l'eredità di don Alvaro Monciatti. «All'inizio decisi di intraprendere l'incarico di Correttore, per un motivo semplicemente pastorale. Ritenni opportuno fare questa scelta per facilitarmi la vicinanza con la gente e l'accoglienza nella realtà parrocchiale in cui operavo. Il Priore Cesare Manganeli mi accettò molto benevolmente».

Impegnato soprattutto nel delicato compito di benedire il cavallo prima della corsa, il ruolo del Correttore si pone come anello di congiunzione fra la divinità e il suo popolo, colui che interpone la preghiera alla cabala.

Così come nel calcio quando una squadra non raggiunge i risultati, salta la "panchina", allo stesso modo in Contrada dopo alcuni anni trascorsi senza vittorie, il ruolo di donFlo viene messo in discussione. Qualche impaziente contradaiolo comincia a invocare l'eventuale sostituto, don Nello Baldi parroco dei Tufi: «Sentivo dire "questo non porta fortuna" - racconta divertito -. In effetti il mio ingresso in Tartuca non fu così semplice. Nei primi anni vivevo questo impegno, con la consapevolezza di essere una pedina importante, per via del gesto sacro della benedizione. Ma non conoscevo ancora pienamente le varie circostanze e strategie, che permettono ad un popolo di giungere alla vittoria».

Era solo questione di tempo. Il 3 luglio del '91 arrivò il primo trionfo: «Toccai finalmente con mano

quei sentimenti e quell'emotività che finora mi erano rimasti ignoti. Di fronte a tanta gioia, un popolo si umanizza. Devo dire che avvertii la consapevolezza, che dopo quella Carriera, la Tartuca mise in atto una vera e propria trasformazione, che negli anni successivi avrebbe portato i suoi frutti».

Il legame fra la Contrada e il suo Correttore iniziò dunque a divenire un crescendo continuo di emozioni e passioni a non finire. Ne è una testimonianza la commozione che si legge ogni volta nei suoi occhi, dentro la chiesa nel giorno del Palio. Don Floriano, assiduo frequentatore del rione, è stato una pedina fondamentale dei trionfi tartuchini. Un simpatico aneddoto che lo riguarda è la benedizione prima del Palio nel 2004: «Preso dall'emozione, dissi "Alesandra, vai in pace e torna vincitore". Non so il perché di quel "vai in pace", ma vidi che qualcuno storse la bocca e si diede a gesti scaramantici. Fortunatamente, la vittoria di Gigi, mi salvò dall'essere inseguito dai tartuchini in Castelvecchio!».

E come non citare quel gesto di amore che don Floriano ha voluto donare alla Contrada: il Fondo Papa Francesco, nato per offrire ai Contradaioli che devono sostenere un intervento chirurgico o una visita specialistica, un sostegno economico. «Purtroppo ho vissuto anch'io un periodo di malattia e grazie a Dio ne sono uscito bene. Per ricompensare la vicinanza e il sostegno avuto dagli amici tartuchini, come segno di gratitudine ho deciso di attuare questo progetto, per fornire un aiuto materiale a coloro che ne hanno bisogno».

La stessa gratitudine che esprimiamo noi a don Floriano, uomo e sacerdote di una sensibilità e di un approccio umano straordinari. E quando gli chiedo di rivolgere un saluto ai tartuchini, lui risponde:

«Mai paghi...».



PICCOLI TARTUCHINI

Giocacalcio in Contrada

Anche quest'anno con l'arrivo della primavera, per i maschietti è venuto il momento di mettersi gli scarponi e calpestare l'erba dell'Alberino e di San Miniato per la tredicesima edizione del Giocacalcio in Contrada!

Per dovere di cronaca il girone in cui siamo capitati non era facile, ma dopo un inizio un po' difficoltoso i nostri cittini sono comunque riusciti a fare una buona impressione, esprimendo sempre un gioco di squadra e riuscendo spesso e volentieri a tentare remuntadas che sembravano impossibili!!

Il campo purtroppo non ha saputo premiarci, ma-come dicevano gli 883 -"non importa chi vincerà perché infondo lo squadrone siamo noi", ed è proprio vero: per noi è stata una grossa soddisfazione vedere negli occhi dei nostri cittini la soddisfazione di vestire la maglia del Senio, la capacità di essere squadra e la voglia- a prescindere dal risultato- di conquistare il campo con il "Ro Ro Rospo" finale!!

Un grazie speciale va agli allenatori, Matteo Stanghellini e Niccolò Corтеcci, che con passione e energia si sono dedicati al baby-Senio, ai genitori che hanno portato i bambini, permettendoci di essere sempre un bel numero, ma soprattutto ai nostri campioni che ci hanno riempito di orgoglio e ci hanno regalato momenti bellissimi! Grazie ragazzi!!!

Cori in giraffa: Canticchiando al Sole di Provenzano

Venerdì 26 maggio scorso, la Contrada della Giraffa ha organizzato la Rassegna della Canzone Senese a cui hanno partecipato i cittini delle diciassette contrade. Per prepararci a questo appuntamento, ormai diventato un "must" dell'agenda dei gruppi piccoli, i nostri bambini avevano cominciato a provare già a metà marzo accompagnate dalla chitarra dell'impagabile Maestro Cini!!

Man, mano che le settimane passavano le ugole perfezionavano il loro canto e l'autostima, insieme con la certezza di fare una gran bella figura crescevano sempre di più, finché la certezza è diventata realtà! Cariche di emozione e impazienti di allietare la platea, le nostre bambine (ebbene sì, la nostra era una compagine prettamente femminile!) sono salite sul palco e hanno cantato "Ho seminato" e "Mamma non mi mandar fuori la sera", guadagnandosi una schiera di applausi da una gremitissima Piazza Provenzano e al termine del pomeriggio, insieme ai cittini delle consorelle, hanno intonato "Nella Piazza del Campo" facendoci venire la pelle d'oca!!

Oltre a ringraziare Maurizio Cini per la disponibilità e l'impegno, ci tenevamo a ringraziare l'Imperiale Contrada della Giraffa per lo splendido pomeriggio; quanto alle nostre "ugole d'oro", chi lo sa, magari in queste sere d'estate potrebbero allietare qualche cena!!!



PICCOLO CAMPIONE

Congratulazioni a Dario Messina, figlio di Pietro e nipote di Vito, che nella recente gara della specialità di "Freeclimber under 16" del CONI, ha conquistato l'alloro di campione regionale toscano.



SONO NATI

Congratulazioni ai genitori dei nuovi Piccoli Tartuchini: Maddalena Benocci, Diletta Bruttini, Margherita Ciacci, Francesco Puglielli.

CI HANNO LASCIATO

Le più sincere condoglianze alla famiglia di Angelo Cortecchi

MURELLA

cronache

REDAZIONE

direttore responsabile

Giovanni Gigli

redazione

Jacopo Cortecchi

Dario Di Prisco

Michele Nuti

Antonio Gigli

Alessandro Sasso

Alessandro Semplici

Giacomo Steiner

hanno collaborato

Giordano Bruno Barbarulli

Mauro Barni

Ranieri Carli

Moreno Ceppatelli

Gabriele Romaldo

I Delegati ai Piccoli Tartuchini

I Delegati di Porta all'Arco

I Delegati di Sant'Agata

spedizione

La Compagnia

di Porta all'Arco

Foto di copertina:

Marco Donati

sede

Siena,

Via Tommaso Pendola, 26

stampa

Tipografia il Torchio,

Monteriggioni (Siena)

Reg. del Tribunale di Siena n. 403 del
10/01/1980

Con il contributo di:



PROTETTORATO

- PICCOLI TARTUCHINI E PORTA ALL'ARCO (DA 0 A 18 ANNI): 30,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI: 60,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI OLTRE I 70 ANNI E CHE NON HANNO INCARICHI: 30,00
- CONSIGLIERI E DELEGATI: 220,00
- DEPUTAZIONE DI SEGGIO, COLLEGIO DEI MAGGIORENTI E CONSIGLIERI DEL PRIORE: 360,00
- SOCI CASTELSENIO: 20,00

Le quote possono essere direttamente pagate in segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca Monte dei Paschi, filiale di Siena IBAN IT92 B 01030 14200 000000974460

Si può inoltre pagare tramite bollettino postale sul c/c N° 13891536 intestato alla Contrada della Tartuca

Ricordiamo inoltre ai Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria banca, anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto.

Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo e agli importi stabiliti. Per i Soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società.

Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlengo Mauro Franchi, il vice Andrea Cinquegrana e i delegati al protettorato: Beatrice Angeli, Gabriele Aprea, Daniele Barluzzi, Luca Biagiotti, Laura Bordoni, Irene Ciotti, Ivano Formichi e Roberto Radi. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: protettorato@tartuca.it.

La Commissione di Protettorato è a disposizione dei contradaioli tutti i martedì e venerdì presso la Segreteria in via T. Pendola 26, dalle ore 18,00 alle ore 19,30.

CONTRADA DELLA TARTUCA

Festa Titolare in onore di Sant'Antonio da Padova Maggio e Giugno 2017, Programma dei Festeggiamenti

SABATO 27 Maggio

ORE 14,30

- Giro ai Tufi

ORE 19,00

Chiesino di S. Matteo ai Tufi:

- "Maria Mater" di ringraziamento

ORE 20,30

Terrazza Società Castelsenio:

- Cena

VENERDÌ 9 Giugno

ORE 17,45

Prato di Sant'Agostino:

- Chiusura dei corsi alfiere e tamburini

ORE 19,00

Via Tommaso Pendola:

- "Presentazione delle Monture di Rappresentanza della Contrada della Tartuca".

ORE 20,30

- Cena presso la Soc. M.S. Castelsenio, con consegna dei diplomi di fine corso agli alfiere e tamburini.

SABATO 10 Giugno

ORE 10,00

Cimiteri di Laterino e Misericordia:

- Omaggio ai Contradaiooli Defunti

ORE 17,00

Sala della Deputazione:

- Presentazione nuovo allestimento a cura della Commissione Archivio

ORE 17,30

Fontanina della Contrada:

- Battesimo Contradaioolo

Oratorio della Contrada:

- Ingresso dei Dodicenni nella Compagnia di Porta all'Arco
- Proclamazione dei Vincitori del Premio Fondazione Ing. Ugo Bartalini
- Presentazione bandiere e stemmi realizzati dalla scuola di cucito e pittura su seta - Consegna dei diplomi di fine corso

ORE 19,00

- Giro del Rione

ORE 20,00

Prato di Sant'Agostino:

- Ricevimento della Signoria

ORE 20,15

Oratorio della Contrada:

- Concelebrazione Solenne Mattutino

ORE 21,00

- Festa nel Rione

DOMENICA 11 Giugno

ORE 08,00

- Partenza del Giro in Città

Omaggio alle Consorelle

ORE 15,30

- Prosecuzione del Giro

ORE 19,15

- Ritrovo in Piazza del Campo davanti al Palazzo Comunale per il Rientro

ORE 20,45

Soc. M.S. Castelsenio:

- Cena del Giro

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

XLI edizione

da Lunedì 12 a Sabato 17 Giugno Orti dell'ex Convento di S. Agostino - Programma

LUNEDÌ 12

- La cucina rurale degli "Attortellati"
- Osteria alla vecchia maniera
- Live music con Grace Poggetti

MARTEDÌ 13

- "La trattoria del pesce" di Bargino
- Osteria alla Vecchia Maniera
- Torna il grande cabaret: spettacolo di Alessandro Paci in "Grande Paci"

MERCOLEDÌ 14

- Cena di crudo della "Macelleria Francini"
- Osteria alla Vecchia Maniera
- Trio in concerto, Sciabadoga

GIOVEDÌ 15

- Ristorante "La Taverna del Lupo" di Gubbio
- La Braceria
- Best music 70/80/90 con Andrea Palombo dj

VENERDÌ 16

- Gran fritto di pesce con "I ragazzi della Sagra del Fritto di Monteroni"
- La Braceria
- Live music anni 70/80 dei Last Minute Dirty Band

SABATO 17

- La Braceria
- Live music con Grace Poggetti e discoteca con Alessandro Serra dj

Tutte le sere

Aperitivi in Fiaschetteria, Il Palio dei Barberi, il Gelato artigianale de "La Vecchia Latteria", Bar, Cocktails e Birra alla spina
12/13/14 La Pizzeria
15/16/17 Dalle ore 23 in poi pizza

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Soc. M.S. Castelsenio 0577 285448

Luca 340 3491833

Silvano 348 3334225

Roberto 389 5911431

Martina 339 7839761

Soci & Famiglia